

LIBYA PROXY WAR GROUP

- A TRACK TWO DIPLOMACY NETWORK –

PROGETTO A CURA DI ECFR ITALY

UFFICIO ITALIANO DELLO EUROPEAN COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS (ECFR)

Area tematica: Il futuro del Mediterraneo “allargato”: dall’arco di instabilità alla costruzione di una zona di stabilità e prosperità condivisa (Le crisi in Libia, Siria, Yemen: processi politici vs. opzioni militari. Ruolo dell’Italia per una stabilizzazione duratura e sostenibile della Libia quale chiave di volta della sicurezza e della prosperità della regione. Il ruolo delle influenze esterne in Libia, prospettive e seguiti della Conferenza di Berlino.

1. RATIONALE DEL PROGETTO

La Libia costituisce uno dei principali focus dell’Ufficio di Roma dello European Council on Foreign Relations (ECFR Roma) e del Programma MENA di ECFR. Nel 2020-2021, il monitoraggio e l’analisi delle evoluzioni nel teatro libico hanno acquisito rilevanza prioritaria nel lavoro di ECFR Roma. La crisi in Libia si configura come estremamente complessa e sfaccettata, e richiede una comprensione profonda per essere affrontata. In particolare, l’estrema rilevanza e coinvolgimento degli attori esterni, regionali e internazionali, rende necessario identificare la prospettiva di ognuno per comprenderne le posizioni, le visioni e le priorità, con il fine ultimo di proporre raccomandazioni di policy solide e ancorate agli scenari *on the ground*, che possano guidare la strategia dell’Europa e dell’Italia in Libia.

In questo quadro, a partire da ottobre 2020 ECFR Roma ha organizzato una serie di incontri afferenti al dossier libico, con il coinvolgimento di partner europei, come il Regional Program Political Dialogue South Mediterranean della Fondazione Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS) ed italiani, nello specifico con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Gli incontri sono stati costruiti con l’obiettivo di esplorare le diverse prospettive internazionali degli attori coinvolti nella crisi libica, al fine di trovare una soluzione pragmatica e condivisa per la Libia attraverso esercizi di **track-two diplomacy**. Arturo Varvelli, Direttore dell’Ufficio di Roma di ECFR e Tarek Megerisi, Policy Fellow del Programma MENA di ECFR esperto di Libia, hanno dialogato e si sono confrontati con i **rappresentanti del MAECI** ed i colleghi dei principali think tank ed istituti di ricerca italiani tra cui IAI, ISPI, CeSPi e CeSI.

L’incontro virtuale organizzato il 22 aprile 2021, cui ha partecipato la **Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Marina Sereni**, si inserisce in questa cornice di analisi della crisi libica e del ruolo dell’Italia, Europa e principali player regionali ed internazionali.

2. IL PROGETTO

Il progetto, gestito sotto la supervisione di Arturo Varvelli, Direttore dell'ufficio di Roma e Senior Policy Fellow di ECFR, è stato realizzato ed implementato nelle sue diverse fasi da Lorena Stella Martini, Advocacy and Communication Assistant, Teresa Coratella, Programme Manager, e Matteo Colombo, Visiting Fellow di ECFR Roma. Fin dalle prime fasi, il progetto ha beneficiato dell'expertise di Tarek Megerisi e di Cinzia Bianco, esperti del programma MENA di ECFR

- **Evento virtuale: *Prospettive concorrenti- Gli interessi degli attori esterni nel processo di pace in Libia -22 aprile 2021***

Nella cornice delle attività di ECFR Roma dedicate all'analisi della crisi libica e in particolare delle prospettive dei numerosi attori esterni ivi implicati, il progetto ha visto l'organizzazione di un evento virtuale sulla piattaforma Zoom, con la partecipazione della Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Marina Sereni. L'evento si è svolto in lingua italiana, con servizio di traduzione simultanea dall'inglese.

L'intervento iniziale della Viceministra è stato seguito da un'introduzione di Tarek Megerisi sulle ultime evoluzioni politiche in Libia, e da una tavola rotonda, moderata da Arturo Varvelli, cui hanno preso parte numerosi esperti italiani dell'ambito dei *think tanks*, ognuno dei quali ha fornito la prospettiva di uno degli attori coinvolti nella crisi libica, in un esercizio ispirato alla *track-two diplomacy*. Sono stati analizzate le posizioni, gli approcci e le priorità di Italia, Stati Uniti, Russia, Turchia, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Marocco, Tunisia e Algeria in Libia.

Hanno partecipato: **Eleonora Ardemagni**, Assistente alla docenza presso Università Cattolica del Sacro Cuore e Ricercatrice associata presso Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI); **Cinzia Bianco**, Visiting Fellow del Programma MENA di ECFR; **Dario Cristiani**, Senior Fellow presso German Marshall Fund e Istituto Affari Internazionali (IAI); **Chiara Lovotti**, Dottoranda presso Università di Bologna, Ricercatrice associata presso ISPI e Europaeum Scholars Programme Fellow presso Università di Oxford; **Lorena Stella Martini**, Advocacy and Communication Assistant di ECFR Roma; **Alessia Melcangi**, Professoressa aggregata presso Università La Sapienza, Roma e Non-resident Senior Fellow presso Atlantic Council; **Karim Mezran**, Direttore della North Africa Initiative e Resident Senior Fellow presso Atlantic Council; **Valeria Talbot**, Senior Research Fellow e Co-Head del Middle East and North Africa Centre di ISPI.

3. NOTA SULL'INCONTRO

Il dossier libico costituisce una priorità della politica estera italiana, come sottolineato dalle recenti visite in Libia del Premier Draghi e del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio, accanto agli omologhi francese e tedesco. La Libia riveste infatti un'importanza strategica non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa, ove emerge l'assoluta necessità di trovare un punto di incontro tra i vari Paesi sul dossier libico, di modo da evitare un gioco a somma zero che già in passato si è rilevato controproducente per tutti gli attori coinvolti.

Le recenti evoluzioni politiche in Libia hanno portato alla firma del cessate il fuoco – nonostante la persistente presenza di combattenti e mercenari stranieri costituisca un ostacolo alla piena attuazione dell'accordo – e alla nomina di un governo unificato e legittimo per la Libia (Governo di Unità Nazionale

– GNU). Si tratta di segnali molto positivi, soprattutto se si considera il drastico cambiamento rispetto allo scorso anno, quando la Libia era ancora un Paese in guerra.

D'altro canto, il processo verso la stabilizzazione della Libia rimane ancora innegabilmente lungo e complesso: da una parte, vi sono aspetti istituzionali, legislativi e organizzativi da definire per la tenuta delle prossime elezioni, un momento decisivo per il futuro del Paese, programmato per dicembre 2021; dall'altra, il nuovo governo libico è chiamato a rispondere non solo alle esigenze legate alla ricostruzione post-bellica e al suo svolgimento in modo onesto e trasparente, ma anche ai bisogni più basilari della popolazione dopo anni di conflitto.

Nonostante gli sviluppi generati dal processo di Berlino abbiano costruito una facciata di progresso per la Libia, i problemi endemici sussistono e non sono stati risolti dalla nomina del GNU. Una delle problematiche più ingombranti riguarda senza dubbio il ruolo del generale Haftar nella nuova Libia, la cui perdurante presenza potrebbe riemergere nel futuro prossimo del Paese. In questa cornice, uno dei rischi dell'attuale situazione è che, dopo un iniziale periodo di calma e studio dei nuovi equilibri libici, si possa creare un nuovo polo di potere alternativo al GNU, come d'altronde accaduto nel 2015 successivamente alla nomina del Governo di Accordo Nazionale (GNA) guidato da al-Sarraj. Una nuova collisione tra gli attori esterni fortemente coinvolti nello scenario libico non è dunque da escludere; servirebbero dunque meccanismi di protezione del processo di unificazione del Paese, che dovrebbe essere difeso dalle forze che su diversi livelli ne sponsorizzano la divisione. Questo processo dovrebbe accompagnare il percorso preelettorale ma anche seguirlo, poiché non solo le elezioni ma anche i risultati elettorali dovranno essere percepiti e valere come legittimi nell'intero Paese.

Nel complesso contesto libico, Roma sostiene con convinzione l'azione ONU, chiave per la stabilizzazione del Paese. L'Italia si è da sempre distinta per aver promosso il dialogo politico intralibico come unica via per riportare pace e sicurezza nel Paese, rifiutando l'opzione del conflitto armato anche quando questo ha implicato una sua marginalizzazione sullo scenario libico rispetto ad altri attori. Gli ultimi sviluppi in Libia aprono la via per il rafforzamento del partenariato bilaterale strategico tra Roma e Tripoli, che si basa sulla storia comune e sulla vicinanza tra i due Paesi. Si tratta di rilanciare la cooperazione bilaterale italo-libica in modo globale e complessivo, promuovendo una presenza sempre più consistente dell'Italia in Libia, anche in campo economico. Una cooperazione rafforzata è prevista dal punto di vista istituzionale, economico, energetico, infrastrutturale, universitario e di difesa. Un dossier fondamentale è costituito dalla migrazione, una tematica da affrontare con urgenza ora che la Libia ha una cornice istituzionale unitaria più adatta per gestire il fenomeno migratorio nelle sue diverse sfaccettature, in modo rispettoso dei diritti umani.

Dal punto di vista economico, è anche importante sottolineare come le opportunità economico-commerciali presenti in Libia siano al centro degli interessi di molti attori, tra cui appunto l'Italia. In questo contesto, è fondamentale che Roma sfrutti i punti di forza del proprio sistema economico, facendo inoltre leva sulla storica relazione che la lega alla Libia, che si esplicita tanto nei profondi rapporti economici bilaterali, quanto nella ricchezza di progetti e iniziative comuni, cui il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione firmato dai due Paesi nel 2008 fa da cornice. D'altro canto, il processo politico e quello economico vanno di pari passo, poiché il graduale successo della soluzione politica verso la stabilità della Libia dovrebbe implicare anche il raggiungimento di risultati positivi dal

punto di vista economico, che possano mandare messaggi incoraggianti anche alla popolazione libica, ormai stremata dopo dieci anni di conflitto.

Dal punto di vista internazionale, la dimensione multilaterale e il percorso tracciato dalla Conferenza di Berlino di inizio 2020 sono indicati come la via maestra da seguire da numerosi attori regionali – quali per esempio il Marocco, l’Algeria e la Tunisia – ed internazionali, tra i quali spicca senza dubbio l’Italia. Per quanto riguarda Roma, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da un coordinamento intenso e produttivo con Francia e Germania sulla crisi libica; si tratta di una sinergia fondamentale per consolidare il processo politico nel Paese nordafricano e per affermare una presenza più stabile dell’UE, anche per quanto riguarda le sfide economiche post-conflitto. In questa cornice, l’Italia sta avviando un processo di dialogo e coordinamento tecnico e politico non solo con gli attori europei e con gli Stati Uniti, ma anche con altri attori internazionali coinvolti nella crisi libica. Di fatti, la priorità data da Roma alla Libia nella propria strategia di politica estera fa sì che essa sia in cima all’agenda italiana anche nel rapporto bilaterale con altri attori, alcuni dei quali – come Turchia, Egitto o Emirati Arabi Uniti (EAU) – hanno agende e visioni che non coincidono quella italiana.

A livello internazionale, è bene anche considerare il ruolo giocato dall’Amministrazione Biden e dal suo approccio verso la Libia: le mosse di molti Paesi sullo scacchiere libico, soprattutto di quelli più dipendenti dagli USA come Qatar e EAU, sono infatti influenzate dalla volontà di non alienare o contrariare gli Stati Uniti. Questo ha attualmente dato vita a una fase di cosiddetta pausa strategica, necessaria per questi attori per riequilibrare la propria strategia in base agli ultimi sviluppi e all’approccio americano. Washington, d’altro canto, sembra vedere la crisi libica sempre più in funzione della sua rivalità con la Russia.

In questo contesto multiforme e dinamico, l’Europa dovrebbe mostrarsi più proattiva, per dare forma a una precisa strategia per la Libia, fondata su un accordo intraeuropeo. Una sinergia a livello europeo è infatti fondamentale per evitare che l’Europa si trovi divisa in seno a un conflitto tra attori terzi – una situazione, questa, che non gioverebbe a nessuno, libici in primis.

PROSPETTIVE CONCORRENTI- GLI INTERESSI DEGLI ATTORI ESTERNI NEL PROCESSO DI PACE IN LIBIA

Giovedì 22 aprile 2021, ore 10:00 – 12:00

Piattaforma Zoom

A poche settimane dalla nomina del nuovo governo in Libia, l'Europa sta cercando di ritrovare una centralità all'interno dello scenario libico. In questo contesto, l'Italia sembra portare avanti una strategia coerente, promuovendo le iniziative messe in campo dalla comunità internazionale e mantenendo i rapporti bilaterali strategici con gli attori politici libici, specialmente nel quadro europeo e atlantico.

Welcome

Marina Sereni, Viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

Panel di discussione:

I governi coinvolti nella crisi libica hanno visioni concorrenti sulle caratteristiche del futuro politico del paese. Da un lato, gli attori regionali si sono resi protagonisti di duri scontri politico-ideologici riguardo al futuro assetto della Libia; dall'altro, le potenze internazionali, che in passato hanno contribuito allo stallo della situazione politica, sono alla ricerca di una soluzione di lungo termine.

Il panel di discussione ha lo scopo di identificare le diverse prospettive internazionali al fine di trovare una soluzione pragmatica e condivisa per la Libia. Ogni esperto fornirà la prospettiva di uno degli attori coinvolti nella crisi.

Moderatore

Arturo Varvelli, Direttore dell'Ufficio di Roma e Senior policy fellow, European Council on Foreign Relations (ECFR)

Partecipanti

Eleonora Ardemagni, Assistente alla docenza, Università Cattolica del Sacro Cuore; Ricercatrice associata, ISPI

Cinzia Bianco, Visiting fellow, Programma MENA, ECFR

Dario Cristiani, Senior fellow, German Marshall Fund e Istituto Affari Internazionali (IAI)

Chiara Lovotti, Dottoranda, Università di Bologna; Ricercatrice associata, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI); Europaeum Scholars Programme fellow, Università di Oxford



Ministero degli Affari Esteri

Si ringrazia *la Cooperazione Internazionale* per il sostegno a questa iniziativa

Lorena Stella Martini, Analista junior, ECFR Rome

Tarek Megerisi, Policy fellow, MENA Programme, ECFR

Alessia Melcangi, Professore aggregato, Università La Sapienza, Roma; Non-resident senior fellow, Atlantic Council

Karim Mezran, Direttore, North Africa Initiative e Resident senior fellow, Atlantic Council

Valeria Talbot, Senior Research Fellow and Co-Head, Middle East and North Africa Centre, ISPI

Conclusioni

Pasquale Ferrara, Inviato speciale per la Libia, Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

The event is organized with the support of the Unit for Analysis and Policy Planning of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, in accordance with Article 23- bis of the Decree of the President of the Italian Republic 18/1967.



Ministero degli Affari Esteri

Si ringrazia *la* *Cooperazione Internazionale* per il sostegno a questa iniziativa